

A Lampedusa cominciano ad arrivare gli immigrati in fuga dalla Palestina

Multa e fermo di 20 giorni per la Sea-Eye attraccata a Vibo Valentia con 48 persone

di **FABIO AMENDOLARA**

■ L'ultimo maxi sbarco ha portato a Lampedusa anche dei palestinesi. Ieri un peschereccio di 25 metri è stato soccorso davanti alle coste dell'isola da due motovedette della Guardia costiera che l'hanno scortato fino al molo Favalaro. A bordo c'erano 426 migranti, tra cui 15 donne, undici minori e tre disabili. Con i palestinesi hanno viaggiato altri migranti di varie nazionalità: Egitto, Bangladesh, Pakistan, Marocco, Etiopia, Iraq e India. Hanno viaggiato senza scorte di cibo. Uno di loro è risultato anche particolarmente disidratato ed è stato subito ricoverato nel Poliambulatorio. Ai soccorritori i passeggeri del peschereccio hanno dichiarato di essere salpati da Abu Kammash, in Libia, nella sera di lunedì

scorso. Sulla banchina sono subito intervenuti polizia, Croce rossa e personale sanitario per trasferire i migranti velocemente nell'hotspot di contrada Imbriacola, che nei giorni scorsi era stato svuotato. Per i palestinesi sbarcati, fanno sapere le autorità, non ci sarà un percorso speciale rispetto agli altri migranti. «Faranno richiesta di asilo politico o dello status di rifugiati», spiegano dalla prefettura di Agrigento.

È il terzo peschereccio partito dalla Libia nelle ultime settimane. Dai porti di Zouara, Zahawya e Abu Khammas, gli scafisti trafficanti di esseri umani stanno mettendo in mare solo barconi, ma anche imbarcazioni di grandi dimensioni. La Tunisia, invece, continua l'azione per evitare le partenze. Tra il 22 e il 28 ottobre le autorità tunisine hanno

impedito 46 operazioni di migrazione clandestina via mare intercettando 797 persone, e hanno impedito 146 ingressi illegali via terra. Le persone fermate sono 2.248. In molti sarebbero arrivati in Italia. I taxi del mare, invece, continuano a non rispettare le regole. Per la Sea Eye 4 ieri, riporta il sito d'informazione calabrese *La Cnews24*, sono scattati il fermo amministrativo di 20 giorni e 3.000 euro di multa. La nave, con bandiera tedesca, è attraccata nel porto di Vibo Marina dopo aver fatto sbarcare il 29 ottobre i 48 migranti che aveva tirato a bordo durante un'operazione al largo delle coste libiche. Sulla nave da ricerca e soccorso c'erano anche quattro salme. È la terza volta che la Sea Eye non rispetta il Codice di comportamento per le Ong (già ad agosto era stata multata dopo l'approdo a Sa-

lerno). Ora la Ong si lamenta: «Siamo arrabbiati», scrivono gli attivisti sui social, «perché le autorità italiane hanno formulato un'accusa vergognosa per trattenerci nuovamente nella nostra nave per 20 giorni e chiederci di pagare una multa di circa 3.000 euro». La Ong ritiene le istruzioni fornite dalle autorità libiche «estremamente aggressive». Stando alla ricostruzione di Sea Eye, la Guardia costiera libica, sotto minaccia di ripercussioni violente avrebbe «intimato di lasciare il luogo delle operazioni». In quel momento, secondo gli attivisti della Ong sarebbe stato in corso «un inseguimento di un gommone carico di migranti». A quel punto «la Guardia costiera libica» avrebbe «molestato così tanto il gommone (con circa 50 persone)», che a bordo sarebbe scoppiato il panico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPRODO Il peschereccio attraccato ieri a Lampedusa [Ansa]

